

ALLA SCOPERTA DEL CIMITERO MONUMENTALE DEL VERANO

Nel 1804 Napoleone impone a tutti gli stati del suo Impero l'obbligo di seppellire i propri morti all'esterno delle città, in aree opportunamente separate da mura alte almeno due metri (Editto di Saint Cloud). Delle effimere istituzioni napoleoniche, che ben presto crolleranno, questa è forse la più duratura, perchè trasformerà profondamente le abitudini delle popolazioni d'Europa e contribuirà alla nascita di cimiteri che oggi si sono trasformati in musei a cielo aperto.

Musei vivi, ancora frequentati dai parenti che visitano i propri defunti e provvedono alla manutenzione di tombe, spesso realizzate dagli artisti più in voga tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. In realtà, "La Grande Bellezza" si limita a collocare tra questi sacrari una piccola scena: bagnati da un violento temporale, Jep e Antonio piangono la morte di Elisa su una scala, dove passano due suore protette da un ombrello. Sorrentino non lascia spazio alle tombe, tra le quali si possono apprezzare opere d'arte realizzate da Mirko Basaldella, Duilio Cambellotti, Virginio Vespignani e altri architetti e artisti che hanno lavorato alle tombe di personaggi celebri come Peppino De Filippo, Vittorio De Sica, Mariano Fortuny, Aldo Fabrizi, Vittorio Gassman, Sibilla Aleramo, Natalia Ginzburg, Trilussa e Ungaretti.

Per la visita

Piazzale del Verano, 1

Tel. +39.0649236331

www.cimitericapitolini.it

